

Le
tappe



LA LOVE STORY

Lura Calder e Maurizio Rigamonti si conoscono e si innamorano negli Usa. Si sposano a Las Vegas, subito dopo nasce Leo



LA CRISI

Il matrimonio va in crisi quando Leo è ancora piccolo. Nel 2010 comincia la battaglia legale con reciproci scambi di accuse



LA SCOMPARSA

Durante le festività natalizie Leo va in vacanza con il padre. Dovrebbe tornare il 6 gennaio ma dei due si perdono le tracce

“Papà mi vuole bene, mamma è cattiva” il video-shock del bambino conteso

Parma, l'uomo è sparito col figlio di otto anni. La madre: “È in pericolo, aiutatemi”

FRANCESCO NANI
MARIA CHIARA PERRI

PARMA — Leo ha una maglietta a righe e la faccia vispa dei suoi otto anni. Punta gli occhi scuri verso l'obiettivo e parla in inglese, la lingua materna. «Ciao sono Leo, di certo mi conoscete. Vorrei dire qualcosa sulla mia mamma. Mi minaccia per farmi dire certe cose. Potreste pensare che il mio papà è cattivo, ma è il contrario. La mamma è cattiva». Il padre, Maurizio Rigamonti, è dietro al figlio. Lo tiene abbracciato, lo incalza con domande tipo «quanto bene vuoi al papà?». Il piccolo si dà da fare per rassicurarlo, lo stringe a sé, lo bacia con grandi sorrisi. E poi ripete che dirà la verità al tribunale e alla polizia, che odia la psicoterapeuta, che la

Lo scambio di denunce. La donna: “È un violento e un molestatore”. Lui: “Lo ha rapito”

mamma vuole il papà in prigione.

È un video di quattro minuti e mezzo caricato su Youtube dal 43enne parmigiano che dal 3 gennaio è in fuga con il figlio conteso. Il giorno dell'Epifania doveva riportarlo all'ex moglie americana Lura Calder, 43 anni, dopo aver passato con lui il weekend. Invece è scomparso. Un gesto eclatante per protestare contro presunte ingiustizie nei suoi confronti nel travagliato iter di affidamento del bambino, rivendicato con email alla stampa e proclami su Facebook. Fino alla pubblicazione del video intitolato «Dichiarazioni di Leo», che nelle intenzioni dell'uomo dovrebbe definitivamente scagionarlo da un'eventuale gogna mediatica, ma che rischia di sortire l'effetto opposto. «Non riesco neppure a guardarlo. È troppo grave, tragico. Non ho parole. Un bambino che viene nascosto da qualcuno in fuga dalla polizia è in pericolo» dice la madre.

L'avvocato difensore di Rigamonti, Claudio Defilippi, preferisce non rilasciare commenti sul punto. Auspica però che la vicenda si concluda nelle prossime ore: «Ho ricevuto una email con cui il padre manifesta l'intenzione di tornare a casa. Non dice quando, ma mi sto adoperando perché accada al più presto». «Sicuramente sarebbe meglio per Leo se fosse suo padre a portarlo a casa, invece della polizia. In questo modo il trauma per lui sarebbe minore. È la cosa giusta da fare» commenta la mamma ricevuta la notizia.

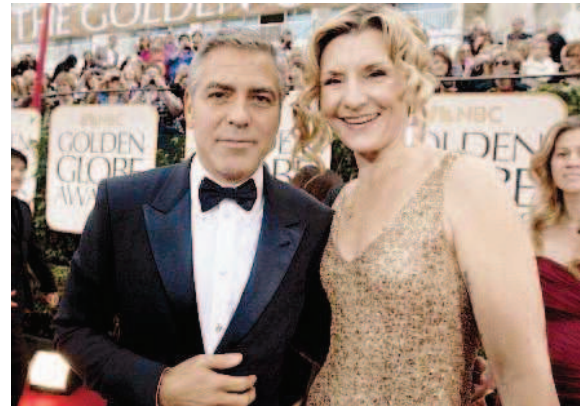
Intanto Rigamonti ha ottenuto ciò che voleva: attenzione sul suo caso. La stampa e le tv si occupano del piccolo conteso tra la mamma con un impiego a Hollywood nell'industria cinematografica e il marito, conosciuto nel corso di un viaggio nel Belpaese. Si sposano a Las Vegas e scelgono di vivere a Parma ma il matrimonio va in crisi. La situazione peggiora con la nascita di Leo. Scop-



Una lite nata tra Italia e America. Le immagini messe su Facebook da una località segreta

GUERRA IN FAMIGLIA

A sinistra il piccolo Leo col padre nel video messo dall'uomo su Youtube. Sotto la madre Lura Calder con George Clooney



REPUBBLICA.IT
Sul nostro sito il video registrato da Maurizio Rigamonti e tutti le notizie sul caso del bimbo conteso a Parma

pia una guerra tra ex coniugi combattuta a colpi di accuse e controaccuse tra Italia e Stati Uniti che negli anni ha coinvolto anche attori come Clooney e Jolie a difesa di Lura, mentre in Italia lui scrive al Capo dello Stato e ottiene una interpellanza parlamentare della ex senatrice Pd di Parma Alberta Soliani.

Leonardo viene portato a Los Angeles contro il volere del padre nel febbraio 2010, quando ha cinque anni. La donna ha dichiarato

di essere in fuga da un marito violento, denunciato per maltrattamenti e abusi sessuali su minore. L'uomo l'ha denunciata per sottrazione internazionale di minore. Dopo tre anni e mezzo, nel giugno 2013, la Corte d'Appello di Los Angeles dispone che Leo venga rimpatriato immediatamente, con o senza la madre. Lura Calder segue suo figlio a Parma, dove il caso viene preso in carico dal tribunale locale. Ma il ricongiungimento non placa la contesa. Per il

Il precedente



IL FILMATO DI CITTADELLA

Risale a ottobre 2012 la storia del bambino di dieci anni di Cittadella (Padova) conteso dai genitori che fu prelevato a scuola dalla polizia tra le urla dei familiari. La zia girò un video che fece grande scalpore perché il piccolo si disperava

Il caso

Il Colle interviene dopo l'appello di Di Sarno, il condannato di Poggioreale malato di tumore. I familiari: speriamo che non sia troppo tardi

Napolitano: “Subito la grazia al detenuto che chiede l'eutanasia in carcere”

ROBERTO FUCCILLO

NAPOLI — Si alla grazia e alla scarcerazione. È quello che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano chiede con premura per Vincenzo Di Sarno, trentacinquenne recluso nel carcere di Poggioreale, ma affetto da un grave tumore. Nei giorni scorsi Di Sarno aveva inviato al Quirinale una lettera in cui chiedeva di potere almeno uscire dal carcere per praticare l'eutanasia. Ma la vicenda era iniziata già nel settembre scorso, come riepiloga la stessa nota del Colle: «La prima domanda di grazia era stata presentata dalla madre del detenuto il 12 settembre 2013 (circostanza rivelata all'epoca da Repub-

blica, ndr), mentre la condanna del figlio non era ancora definitiva e dunque non poteva in ogni caso essere oggetto di esame per l'eventuale provvedimento di clemenza. L'avvio dell'istruttoria su una successiva domanda è stato quindi possibile presso il Ministero della Giustizia soltanto dopo il 19 novembre 2013. Nel frattempo, la Presidenza della Repubblica ha chiesto e ottenuto dal Dipartimento Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia la garanzia che le condizioni di salute di Vincenzo Di Sarno siano costantemente ed adeguatamente controllate. In contatti con l'Ufficio del Garante diritti dei detenuti della Campania è inoltre emersa l'oppor-



IN PRIGIONE

Vincenzo di Sarno, è gravemente malato e detenuto nel carcere di Poggioreale

tunità di attivare anche, dinanzi alla magistratura di sorveglianza, la richiesta di sospensione dell'esecuzione della pena carceraria a causa delle condizioni di salute». Dunque, oltre alla grazia, già avviata in autunno, Napolitano ora chiede in sostanza la scarcerazione del detenuto. Lo fa, come aggiunge la nota, «pur consapevole che il reato commesso dal detenuto in questione è stato fonte in altri di dolore che merita rispetto e considerazione». Di Sarno sta infatti scontando una condanna a 16 anni per omicidio. Tuttavia il Presidente «si augura che sia l'esame della richiesta di sospensione dell'esecuzione della pena sia la procedura per la grazia siano condotte in

tempi commisurati alla gravità delle condizioni di salute di Vincenzo Di Sarno». I due si erano anche incontrati alla fine del settembre scorso, quando Napolitano visitò il carcere partenopeo, e da lì fece partire l'offensiva per l'indulto. La madre del detenuto, Maria Cacace, ora esprime a Napolitano tutta la sua gratitudine: «Ringrazio il presidente, spero non sia troppo tardi per Vincenzo e che ora si faccia presto perché non può attendere». La prossima mossa è attesa per domani. Di Sarno riceverà la visita in carcere di Giuseppe Baretta, sottosegretario alla Giustizia, per sincerarsi personalmente delle sue condizioni.

MA ORA SALVIAMO LEO DALL'EGOISMO DEI GENITORI

CONCITA DE GREGORIO

(segue dalla prima pagina)

AFFIDATELO per un breve o lungo momento a qualcuno che sappia volere il suo bene — un nonno una zia un amico lontano dal calvario delle vostre reciproche sevizie e dall'egoismo adulto di volere l'esibizione del suo amore in esclusiva, clava che picchia sull'altro. La clava è un essere umano, ogni colpo che dà è un colpo che prende.

Leonardo Rigamonti, anni otto, è il bambino con la maglietta a righe che mentre si infila le dita nel naso e si gratta la testa dice, in un video di quattro minuti che suo padre ha messo su Youtube da un luogo segreto di fuga, che sua madre è cattiva, che la odia, che la mamma dice bugie e lo obbliga a dirne sul conto di papà nei tribunali, che lui papà lo ama e infatti vedete lo bacia sulle labbra, gli dice proprio «ti amo, lo sai, la mamma vuole solo vederti in prigione».

C'è qualcosa che si ribella alla natura, in questa dichiarazione d'amore che sarà anche sincera, ogni cosa è sincera e disperata se hai otto anni e cerchi il posto dove la carneficina del bene negato sparisca dai tuoi giorni. C'è qualcosa di osceno in questa violenza mascherata dai baci e dagli abbracci. I bambini non sono innocenti se non da neonati, chiunque ne abbia uno lo sa. Possono essere feroci. Le famiglie possono essere inferni, anche questo ciascuno lo sa. La retorica della famiglia come luogo

di cura e tutela a priori e a prescindere è buona per certa politica, non sta nella vita. I genitori non li sceglie. A Leonardo Rigamonti ne sono toccati due di nazionalità diverse (la madre americana, il padre italiano) che si accaniscono in reciproche accuse — lei dice di lui: è violento, lui di lei: è alcolista — evogliono, ciascuno, il figlio per sé. È una storia ordinaria, anche al netto del diritto internazionale che complica parecchio. Non importa, qui, chi abbia ragione: sono affari loro. La differenza fra

avere più di quarant'anni e averne meno di dieci dovrebbe consistere in questo: non far ricadere su chi è venuto dopo gli errori di chi è venuto prima. Sacrificarsi, persino. Rinunciare e fare un passo indietro se necessario. Amare significa anteporre il bene di chi si ama al proprio. Non può essere Leonardo a decidere chi ama di più, per fortuna o purtroppo. Deve essere chi lo ha messo al mondo a capire cosa è meglio per lui anche se è la scelta più dolorosa per sé. Quando i genitori non ci riescono, e tanto spesso non ci riescono, bisognerebbe abbassare il volume del cicaleccio, abbandonare gli orgogli di bandiera, riuscire a congedarsi per un momento dalla retorica del caso. Mettere da parte persino le perizie psicologiche e le carte dei tribunali e fare un gesto primario, solenne, definitivo, di umanità. Bisognerebbe tenere Leonardo, e tutti i bambini contesi del mondo insieme a lui, al sicuro. Lontano da chili costringe a mentire come da chili mette davanti a una telecamera. Bisognerebbe, piccolo Leo che parli inglese, ma non esiste in questo mondo un Tribunale che possa decidere questo per te. Cerca di farcela da solo, cerca di resistere. Passerà il tempo, e se hai fortuna il guasto che ti hanno procurato non sarà troppo grave, e magari da grande riuscirai a farlo tu. Sogna bei sogni, sogna grandi sogni. Riscattaci, smentiscici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA